CORSO DI COORDINATORE DI SOSTEGNO a.s. 2015/2016

c/o Liceo Statale A. Manzoni di Caserta

Tutor e referente: prof.ssa Pirozzi Carmela

Esperto interno: prof.ssa Sabatano Fausta

Relazione del prof. Tartaglione Gustavo

Nella mia lunga esperienza come docente di sostegno, ho avuto la possibilità di seguire numerosi casi di alunni in difficoltà. Sicuramente quello che mi ha maggiormente colpito è stato quello di A. un ragazzo affetto da sindrome di down che ho potuto seguire con successo nei tre anni della scuola secondaria di primo grado. Al suo ingresso nella scuola A. era fortemente intimidito dal nuovo ambiente, dai nuovi docenti, che si alternavano nella classe nelle varie discipline, e da un gruppo classe in cui non aveva purtroppo trovato nessuno dei suoi ex compagni.

A. era solito, all’inizio dell’anno scolastico, stare molto tempo in silenzio fuggendo dal sociale, facile preda dei suoi manierismi e stereotipie che lo portavano a disinteressarsi completamente dei fatti della vita scolastica. Guadagnare la sua fiducia e il suo affetto non è stato così facile. A. era da me seguito per diciotto ore settimanali, per le restanti ore era affidato a personale specialistico oltre che ai docenti curricolari.

A. è sempre stato un alunno tranquillo, che aveva cura di sè, delle sue cose e di quelle degli altri. Forse questo ha favorito non poco la creazione di un clima estremamente positivo che ha favorito la sua inclusione nel gruppo classe. Ben presto i nuovi compagni e il docente di sostegno sono diventati per lui un importante punto di riferimento. Il cambiamento è stato totale. Dal carattere estremamente riservato e timido che sembrava lo caratterizzassero, A. è passato ad aprirsi completamente al sociale. Tutti i giorni, a turno, i compagni si recavano a casa dopo i compiti per trascorrere qualche ora con lui e condividerne gli interessi. A scuola arrivava sempre sorridente ed è stato così molto più facile l’innesto di un percorso didattico positivo. Al suo arrivo A. esprimeva i suoi bisogni attraverso la produzione di parole/frasi e non sempre sembrava comprendere ciò che gli veniva chiesto di fare. Con molta pazienza da parte mia e del gruppo classe, docenti curricolari compresi, si è ottenuto che A. riuscisse ad esprimere i suoi bisogni e il suo vissuto con delle semplici ma corrette frasi. Il suo muoversi in maniera goffa e disarticolata è diventato un muoversi molto meglio coordinato e finalizzato. Abbiamo passato ore ed ore in palestra con l’alternanza di piccoli gruppi che continuamente lo sostenevano nei suoi progressi. Abbiamo inventato giochi, abbiamo dato regole, studiato percorsi finalizzando il tutto all’inclusione. A. è in breve tempo diventato il centro dell’attenzione per noi tutti. Nessuna attività della classe era progettata senza tener conto della sua presenza e delle sue potenzialità. Inizialmente restio a lasciare l’istituto per le visite guidate, queste poi sono diventate per lui parte fondamentale della vita scolastica. Molto del mio lavoro didattico con A. si è svolto nei laboratori. L’uso del multimediale si è rivelato fondamentale per i suoi apprendimenti. Grazie anche al sostegno della sua famiglia, sono stati acquistati software adatti all’alunno. Scrivere, leggere, seriare è per lui diventato un gioco che faceva volentieri. Molte difficoltà le ho riscontrate sul piano della logica e dell’astrazione. A. ha sempre fatto molta fatica ad associare quantità e numeri. Dimenticava con molta faciltà quanto appreso costringendomi a ritornare ai precedenti apprendimenti. I compagni non lo hanno mai lasciato solo e partecipavano a rotazione a tutti i momenti della sua vita scolastica. Questa vicinanza così forte lo ha reso molto più sicuro di sé. Nel terzo anno di frequenza A. ha rivelato una parte di sé del tutto inaspettata e cioè un forte interesse per la musica. Quando arrivava a scuola era una festa. Io e un piccolo gruppo di compagni, dovevamo recarci a prenderlo dalla macchina. Una volta giunti non c’era modo di farlo entrare a scuola se prima non gli si concedeva di ascoltare, tutti insieme, almeno due brani musicali. Questa passione per la musica è diventata poi ragione di vita tanto da essere iscritto, con successo, al liceo musicale. Questa esperienza mi ha insegnato più di tante altre che la sinergia è un elemento fondamentale per ottenere ottimi risultati. Il mio rapporto con A. prosegue ancora oggi, a distanza di anni, grazie anche alla sua splendida famiglia che riesce sempre a creare momenti di importante condivisione.